

IL TERZO SETTORE VA A SCUOLA DI TECH

Per 400 dipendenti e volontari di Casa Ronald (McDonald), Progetto Itaca, Dynamo Camp e Croce Rossa i corsi di **Fondazione Accenture** per aumentare le loro competenze digitali

di **IRENE CONSIGLIERE**

Le competenze digitali? Sono fondamentali anche per il Terzo settore. Così **Fondazione Italiana Accenture**, affiancata da Develhope, ha lanciato il programma Care-Techers, un progetto selezionato e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale con l'obiettivo di sviluppare e rafforzare le competenze digitali e li degli operatori del Terzo Settore. E a chi è rivolta l'iniziativa? I destinatari sono i dipendenti e i volontari di quattro organizzazioni: Casa Ronald McDonald Italia, Progetto Itaca, Dynamo Camp e Croce Rossa Italiana - Comitato di Milano.

E la principale motivazione che ha spinto **Fondazione Italiana Accenture** a aderire all'iniziativa del Fondo per la Repubblica Digitale sta nel fatto che anche nel Terzo Settore la domanda di profili con competenze informatiche è cresciuta del 170%, rivelando un forte divario rispetto alle figure davvero adeguate al mercato del lavoro. È infatti vero che da un lato le esigenze organizzative e gestionali spingono il mondo verso la transizione digitale, ma dall'altro è ancora molto complesso rintracciare professionisti realmente competenti in ambito It.

Il percorso

Ma come funziona il percorso Care-Techers? «Si tratta di un programma della durata di 12 mesi, strutturato su

quattro cluster tematici: Comunicazione e marketing digitale, Digital literacy, Analytics Ai e Advanced Tech.

Per il momento abbiamo formato quasi 400 persone. Ogni percorso, costruito per rispondere a bisogni reali e diversificati, è composto da moduli formativi di difficoltà crescente, fruibili in modalità flessibile e personalizzata in base alle esigenze dei singoli utenti. La formazione viene erogata in modalità remota, con sessioni live e contenuti on demand per aumentarne l'accessibilità», racconta **Simona Torre**, direttrice generale di **Fondazione Italiana Accenture**.

Per moltiplicare l'impatto e rendere l'azione formativa durevole e sostenibile, il percorso prevede, per alcuni beneficiari, una formazione aggiuntiva finalizzata allo sviluppo di competenze didattiche, necessarie per trasferire a terzi le conoscenze digitali acquisite. L'obiettivo è quello di generare un vero e proprio circolo virtuoso di costruzione delle competenze nel Terzo Settore.

«Care-Techers rappresenta una risposta concreta alle sfide digitali del Terzo Settore, offrendo alle organizzazioni non profit l'opportunità di far crescere le proprie risorse e ampliare le loro conoscenze in ambito It, necessarie per affrontare un contesto sempre più tecnologico e competitivo. La collaborazione tra **Fondazione Italiana Accenture** ETS e le organizzazioni non profit coinvolte nel progetto riflette il nostro impegno a lavorare in rete, con l'obiettivo di generare un impatto positivo e duraturo per il Terzo Settore», aggiunge **Si-**

mona Torre. «Riteniamo infine che si tratti di una prima edizione, replicabile su scala più grande. Intendiamo utilizzare questa esperienza come leva per comprendere e migliorare i processi di digitalizzazione del Terzo Settore», conclude Torre.

Il progetto è stato selezionato dal Fondo per la Repubblica Digitale-Impresa Sociale nell'ambito del bando Digitale Sociale. Il Fondo nasce da una partnership tra pubblico e privato sociale (governo e associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio-Acri) che si muove nell'ambito degli obiettivi di digitalizzazione previsti dal Pnrr e dal Pnc ed è alimentato da versamenti di fondazioni bancarie. Il Fondo seleziona e sostiene progetti di inclusione e formazione digitale per diversi target di popolazione come Neet, donne, disoccupati e inattivi, lavoratori a rischio disoccupazione per l'automazione, studenti e studentesse delle scuole superiori di primo e secondo grado, operatori dell'economia sociale, persone detenute e in condizioni di vulnerabilità. L'obiettivo è valutare innanzitutto l'impatto dei progetti formativi e replicare su scala più ampia quelli più efficaci per fornire poi al governo le migliori pratiche da utilizzare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le voci dei protagonisti

Così Ai e linguaggi innovativi migliorano le competenze

Con percorsi accademici diversi, quasi quattrocento lavoratori che in comune hanno la provenienza dal Terzo Settore, hanno seguito il percorso di formazione Care-Teachers, proposto da [Fondazione Italiana Accenture](#) insieme a Develhope e sostenuto dal Fondo per la Repubblica Digitale e ognuno ha colto l'opportunità per acquisire le giuste competenze per il suo ambito lavorativo.

Lucia Pizza per esempio laureata in Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni, con un passato in Ikea e H3G, che oggi si occupa prevalentemente di Comunicazione cooperare e per la raccolta fondi in Casa Ronald Mc Donald, ha avuto la possibilità di acquisire una visione aggiornata del digitale nel settore del non profit e maggiore comprensione dei linguaggi digitali.

«Nel medio periodo, mi piacerebbe ampliare la mia visione, contribuendo ancora di più ai processi di comunicazione integrata e al racconto dell'impatto sociale generato da Casa Ronald McDonald», sintetizza così le sue aspirazioni Lucia.

Mentre per Sofia Parlangeli, che opera a in Croce Rossa, anch'essa laureata in Comunicazione, media e pubblicità, i moduli più interessanti sono stati quelli dedicati all'AI e Analytics che le potranno servire per comprendere meglio le tecnologie che stanno trasformando il mondo del lavoro: «Esperienze come questo percorso formativo rap-

presentano per me un'importante opportunità per acquisire strumenti nuovi e sviluppare una visione più ampia del ruolo che i dati, la tecnologia e l'innovazione possono avere anche nei settori della comunicazione e del Terzo settore», spiega la ragazza.

Storie e vocazioni

Il percorso di studi di Stefania Florino che ora lavora per Fondazione Itaca è un po' differente. La giovane è infatti laureata in legge e ha cominciato a lavorare nello studio legale del padre. Ma in seguito ha seguito la sua vocazione di aiuto di ragazzi fragili che l'ha portata in Itaca. E' convinta del fatto che la tecnologia e l'innovazione non hanno valore se non si trasformano in un ponte verso l'inclusione.

Infine Giulia Maria Leoni, che attualmente è responsabile dei 2mila volontari di Dynamo Camp e ritiene che uno dei valori più importanti sia la relazione con gli altri: «Il percorso mi è servito per stare al passo con gli strumenti che stanno letteralmente trasformando il modo di lavorare», racconta Giulia. Perché Dynamo Camp è tra i primi operatori del Terzo Settore ad aver progettato una policy AI, che ha anche messo a disposizione degli altri enti pubblicandola e rendendola scaricabile sul suo sito.

I. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Formazione

[Simona Torre](#),
direttrice generale
di [Fondazione Italiana
Accenture](#)